

Il Mattino 31 Maggio 2006

Voto e clan, ora si indaga in altri quartieri

I magistrati che indagano sui presunti condizionamenti della camorra nella campagna elettorale che si è appena chiusa hanno intenzione di chiudere in tempi rapidi il fascicolo aperto in seguito alla denuncia presentata dal sindaco Rosa Russo Iervolino. Dopo l'indagine lampo condotta dalla polizia, che ha identificato e fermato i presunti responsabili dei condizionamenti a candidati e attacchini di manifesti durante la campagna elettorale, i pubblici ministeri Raffaele Marino e Sergio Amato hanno deciso di ascoltare i due candidati finiti sul registro degli indagati. Ieri Enrico Campagna e Salvatore Esposito (rispettivamente candidati alla Municipalità 2 ed al Consiglio comunale di Napoli nelle liste della Margherita) sono stati ascoltati in Procura.

Si sono difesi dalle pesanti accuse contestate: voto di scambio e promessa di voti in cambio di somme di denaro, in contanti e assegni. Campagna ed Esposito - rispettivamente assistiti dagli avvocati Migliore ed Esposito - hanno risposto alle domande dei magistrati, respingendo gli addebiti. Il senso della loro difesa può in breve così sintetizzarsi: vivere ai Quartieri spagnoli non è facile, considerato il radicamento della criminalità organizzata sul territorio; ancor meno facile, evidentemente, è riuscire a far politica. E dunque: nessun voto di scambio, se per voto di scambio si intende accordo con la camorra. Gli interrogatori, che sono iniziati alle 15 di ieri pomeriggio, sono proseguiti per tutto il pomeriggio. Esposito e Campagna sono stati sospesi lunedì sera dal partito nel quale militavano. Intanto si attende già il prossimo appuntamento: l'udienza di convalida degli arresti per i cinque fermati ai Quartieri. Si tratta di Luigi Di Biasi e Vittorio Di Napoli (entrambi difesi dagli avvocati Umberto Valentino e Michela Fusco), Massimiliano Artuso, Ciro Piccirillo e Francesco Angri. Il gip dovrebbe decidere tra oggi e domani. Per gli arrestati le accuse sono decisamente più gravi: estorsione aggravata dalla circostanza di aver agito per agevolare un'associazione di tipo mafioso.

Le indagini, intanto, non si fermano, ed anzi potrebbero in breve estendersi ad altre zone sulle quali si sono verificati non pochi problemi durante la campagna elettorale per le amministrative. Non è un mistero che la denuncia del sindaco Iervolino conteneva riferimenti precisi e dettagliati che si sono verificati non soltanto ai Quartieri spagnoli, ma anche in molte altre circoscrizioni, sia dell'area orientale che di quella occidentale.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS